



il Bilanciere

Associazione Nazionale
Consulenti della persona,
della coppia e della famiglia

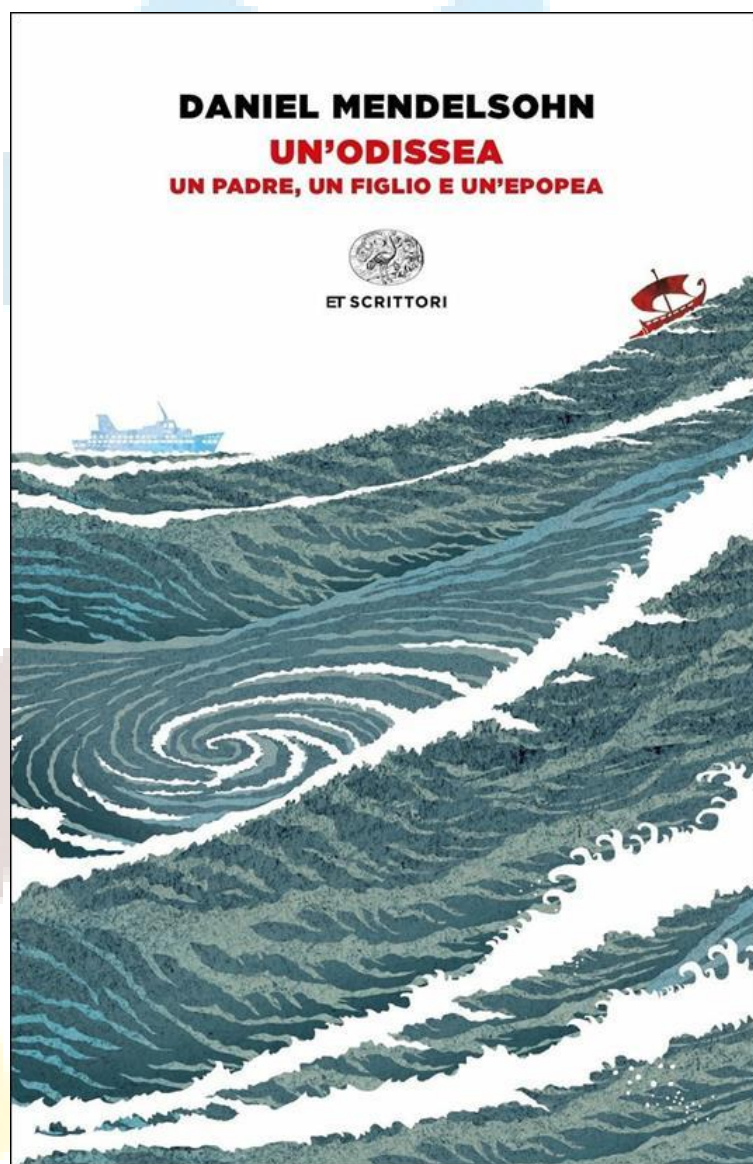
Notiziario de “Il Bilanciere”

Numero 37
Aprile 2026

Notiziario de
“Il Bilanciere”

Un'Odissea.
Un padre, un
figlio e
un'epopea

di [Daniel Mendelsohn](#) (Autore),
[Norman Gobetti](#) (Traduttore)



Recensione

di **Angela Baio**



Il Bilanciere, periodico di informazione dell'Associazione Nazionale Consulenti della persona, della coppia e della famiglia



«Omero ha una definizione per coloro che si sanno esprimere in modo tanto ammaliante: hanno parole alate. Mendelsohn ha parole alate». «The Times»

Daniel Mendelsohn, studioso di lettere classiche che collabora con diversi giornali, tra cui il New York Time, ha pubblicato questo libro nel 2017. Il libro raccoglie il seminario sull'Odissea da lui tenuto al Bard College nel primo semestre del 2011, al quale il padre Jay chiese di poter partecipare, per cui il seminario diventa un percorso di approfondimento nella relazione padre e figlio che troverà poi il suo compimento nella crociera "Sulle tracce dell'Odissea" alla quale prenderanno parte entrambi.

Percorrere insieme il viaggio di Odisseo nel suo ritorno ad Itaca, ma anche i primi quattro libri dove Telemaco parte alla ricerca del padre, diventa per Mendelsohn un viaggio di esplorazione interiore e di ricerca di senso nella relazione fra Daniel e Jay, ma anche dei significati della propria famiglia, di come è fatta, il rendersi conto, come dice lo stesso autore, ma solo alla fine della sua infanzia, che "la nostra famiglia non è il mondo intero" (pag.107). Lo scrittore stesso, riferendosi sempre ai primi quattro libri, riconosce che questi libri sono un esempio quasi pioneristico di un romanzo di formazione, ovvero una storia che ricostruisce lo sviluppo etico e morale di una persona giovane.

Daniel Mendelsohn si sente molto vicino a Telemaco che va alla ricerca del padre, Telemaco che diventa adulto quando si assume le proprie responsabilità, ammettendo anche i propri errori. In questa ricerca, potremmo dire quasi genealogica, lo scrittore constata amaramente che i figli presumono sempre che il vero sé dei loro genitori sia quello di genitori, ma non è così, la realtà è che i nostri genitori sono misteriosi ai nostri occhi in modi in cui noi non



Il cuore del libro è questo intreccio tra:

vita reale (il padre, la vecchiaia, i conflitti familiari)

letteratura classica (il viaggio di Ulisse, Telemaco, il ritorno a casa)

potremmo mai esserlo per loro e come infatti Telemaco afferma “nessuno da solo conosce la sua nascita” (pag.159), rivelando quanto importante sia la relazione padre-figlio e genitori-figlio.

I viaggi di ritorno a casa di Telemaco e di Odisseo danno modo allo scrittore di fare una profonda riflessione sulla struttura familiare, la sua ed in generale. Quali sono le cose che costituiscono i punti di forza, quali le debolezze, le normalità e le patologie. Entrambi prendono contatto con una realtà che a tratti sembra a loro sconosciuta, ma poi è come se si rendessero conto di questa verità psicologica: fare i confronti con le famiglie altrui e si aprono gli occhi e nell'adolescenza si scopre che la nostra famiglia non è il mondo intero. Attraverso i libri 5 e 6, lo scrittore fa una ulteriore riflessione sulla famiglia e si pone delle domande sul matrimonio: cosa favorisce la buona riuscita di esso o il suo fallimento. Odisseo rinuncia all'offerta di immortalità e di eterna giovinezza di Calipso perché, nonostante abbia tradito Penelope, vuole ritornare da lei, da Penelope che non potrà mai essere bella come una dea.





*“Ogni
viaggio è
anche un
ritorno.”*

Lo scrittore ne trae la conclusione che non sono la bellezza o il sesso i fondamenti del matrimonio, deduzione confermata da Jay, che anzi si irrita fortemente perché Odisseo nonostante i ripetuti tradimenti venga chiamato eroe. Daniel è pienamente convinto che il padre non avrebbe mai tradito la madre, per lui tradire la moglie avrebbe significato tradire qualcosa di più grande, un codice rigoroso che non ammetteva zone grigie, “il matrimonio è il matrimonio e tua moglie è sempre tua moglie, per quanto le cose potessero andare male”. E riprendendo le parole di augurio che Odisseo fa a Nausica “A te diano gli dei quello che il tuo cuore desidera, un marito e una casa e una buona concordia”, si rende conto che nel matrimonio una delle cose più importanti è una buona concordia. E per lui acquistano nuova luce le serate in famiglia: nonostante potesse capitare che il padre dopo cena si rifugiava nella sua camera da letto, mentre la mamma rassettava la cucina, a volte piangendo, pur tuttavia per il padre “la moglie era la moglie, non l’avrebbe mai tradita, i due erano legati per la vita, nonostante l’aspetto fisico possa cambiare col tempo, ma nessuno ti può togliere i ricordi”. Sono le piccole cose che tengono le coppie, non le cose fisiche, ma per esempio un certo modo di scherzare, ricordi che si accumulano col tempo, quelle piccole cose che nessuno altro conosce e che ti tengono legato all’altro anche quando tutto il resto è diventato irriconoscibile. Ad esse ti aggrappi e, allora conclude lo scrittore, sotto questa luce il matrimonio dei suoi genitori era durato tre volte la loro intera vita e si basava su una infinità di dissonanze perfettamente asimmetriche (pag.268).



*“I padri
restano un
enigma per
i figli.”*

Nel libro 11, nel quale Odisseo visita l'Ade, l'eroe incontra i fantasmi, fra cui la madre, Mendelsohn fa una riflessione che ha un profondo significato pedagogico: “La posizione strategica di questo episodio suggerisce una morale importante, per poter avanzare nel futuro prima bisogna riconciliarsi col passato” (pag.179). Ed è proprio quello che Daniel insieme a Jay fa in questo seminario, emergono ricordi della vita in famiglia, silenzi che risultavano incomprensibili, per esempio l'abbraccio vano di Odisseo alla madre morta, gli ricorda il ritorno sconfitto di Jay dopo l'ennesima visita alla propria madre devastata dall'Alzheimer, che riporta in casa la sensazione di abbracciare un fantasma. Un episodio questo che gli fa comprendere solo adesso il senso di impotenza e la sofferenza del padre di fronte all'inevitabilità della morte. Questo ed altri ricordi emergono man mano nella mente di Daniel attraverso questo viaggio con Odisseo e Jay e acquistano significato catartico e illuminante: è proprio vero, è necessario fare i conti col proprio passato ed in questo la presenza di Jay al seminario è stata provvidenziale.





*“Leggere
è un modo
di capire
la propria
vita.”*

Ulisse e Penelope si ritrovano infine, ma come faranno a riconoscersi? Vent'anni lontani, le sofferenze, gli ostacoli, l'inclemenza del tempo li avranno cambiati nel viso e nel corpo. Ma, dice lo scrittore, c'è un IO interiore che sopravvive allo scorrere del tempo, e ritornano le piccole cose che ci tengono legati. Ma qui è ancora di più, il riconoscimento del palazzo costruito attorno alla camera nuziale, una bellissima metafora del legame che li unisce. Sì, fanno anche l'amore, ma la loro notte è piena delle loro parole, si narrano a vicenda, inevitabilmente si pone l'accento sulla comunicazione, sull'importanza del linguaggio, e sul fatto che si raggiunge l'intimità nel raccontarsi nel più profondo.

E poi ci sono le bellissime pagine che narrano il viaggio in crociera di Daniel e di Jay sulle tracce dell'Odissea. Questo viaggio costituisce un ulteriore avvicinamento fra padre e figlio, un mattone nella costruzione del loro legame, che prima di questa esperienza e prima del seminario era quasi inesistente, la figura del padre era quasi sconosciuta e circondata da tanti non detto.

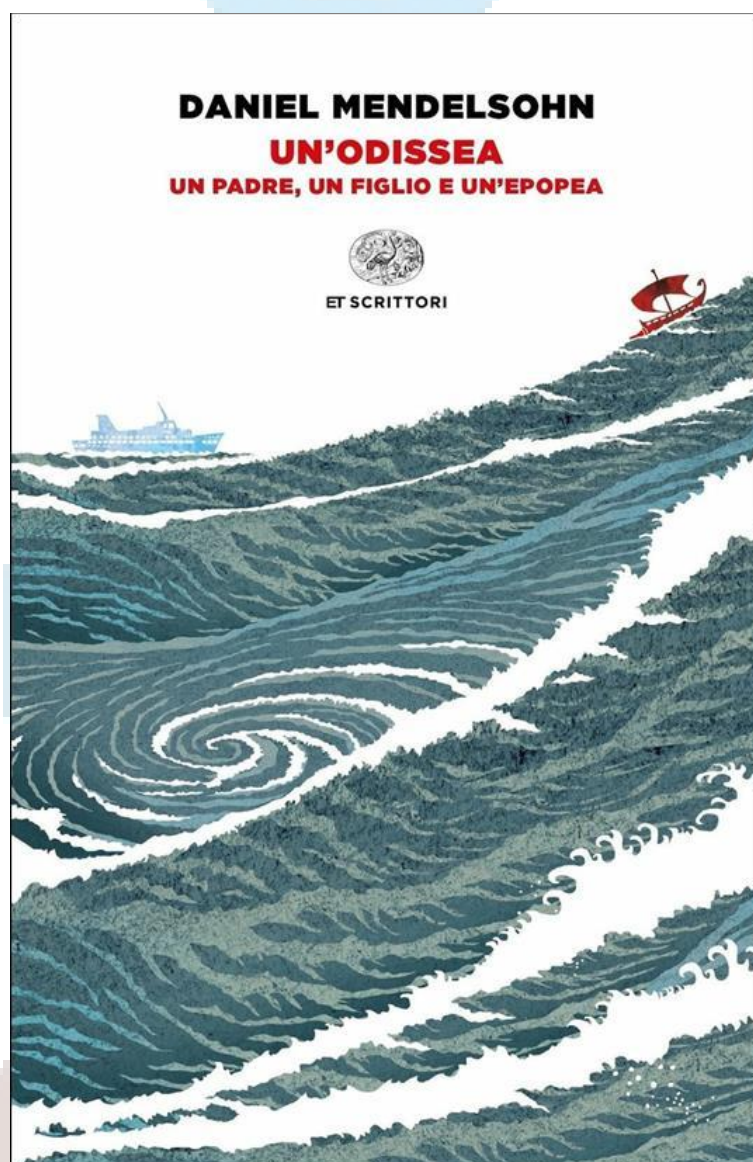




Molto significativo l'episodio che narra l'escursione nella grotta di Calipso. Daniel soffre di claustrofobia e si rifiuta di entrare nella grotta, come se fosse ritornato alla età dei suoi cinque anni, è determinato a non muoversi. Jay lo esorta, assicurandogli che andrà tutto bene e in un gesto inaspettato lo prende per mano e Daniel si lascia condurre, anche se l'immagine che appare agli altri è quella di un figlio che conduce il padre. È questo affidarsi di Daniel che porta padre e figlio ad accorciare le distanze, a portare ad un recupero del passato. Ma c'è di più, lo scrittore scopre un lato sconosciuto del padre, la sua generosità nel dire agli altri crocieristi che era in difficoltà e in dubbio se fare o no l'escursione, ma ad aiutarlo e sostenerlo era stato Daniel. Ecco un'altra scoperta, splendido esempio di affetto gratuito del padre nei confronti del figlio.



Questo libro è la storia di un viaggio di ritorno, di Odisseo a Itaca, di Daniel alle proprie radici, in fondo la vita è sempre e solo la storia di un ritorno. Odisseo e Daniel tornano cambiati, ognuno con i propri ricordi, ma anche con un nuovo bagaglio da lasciare a chi viene dopo. Daniel ha ricostruito il ponte fra sé e il padre, ha scoperto cose che gli erano sconosciute e ha potuto così dare un senso a parole ma anche a silenzi, per potersi narrare e aprire così un mondo di affetti che restava chiuso nella sua sterilità. **Lo scrittore ha ritrovato le chiavi: buon ritorno a casa Daniel!**



Associazione Nazionale Il Bilanciere riconosciuta dal MISE
Viale Europa, 38 – 03100 Frosinone Tel. +39 351 9358867
www.ilbilanciere.it